



# CURES

## *insieme*

numero

I

Gennaio 2011

Parrocchia SANTA CROCE

### **Buon anno a tutti nella nostra comunità:**

Buon anno a voi amici che fate la fatica di vivere e ne gustate, allo stesso tempo, la bellezza e la fecondità; l'augurio per ciascuno è che il vivere sia accompagnato da momenti di riflessione che vi consentano di fare esperienza e quindi di crescere in questo anno nella mente e nel cuore.

Buon anno a voi fratelli nella fede; che, pregando spesso nelle vostre case e tra le occupazioni quotidiane, sentiate sempre di più la nostalgia di un incontro più ravvicinato con Dio, nell'ascolto della sua Parola e nella Comunione col Corpo del Signore, di domenica.

Buon anno a voi fratelli e compagni (cum- panis) con cui settimanalmente condividiamo il Pane della Parola e del Corpo del Signore; l'augurio che ci facciamo è che questo evento settimanale diventi sempre più, per noi, un cammino di conversione, di crescita, di trasfigurazione. Sono convinto che può succedere e che non è difficile, se intendiamo l'Eucarestia domenicale come l'Ordine del Giorno da seguire, per la settimana che ci sta davanti e che andremo a verificare domenica prossima, da veri discepoli di Gesù.

Buon anno a voi che servite, con la Forza ricevuta nel Sacramento della Parola e del Pane; a voi auguro di scoprire sempre più quanto sia bello farsi guidare con un discernimento comune dalla Scrittura che si fa parola di Dio sale, lievito e luce del nostro camminare ed agire.

Buon anno a voi pochi che avete apprezzato quanto sia buona e bella la vita vissuta con Lui che parla nelle Scritture e che ci conduce ad una vita più interessante, ad un senso più alto e più profondo delle cose; a noi che ne gustiamo la bellezza e la grandezza sempre nuova, nella lectio divina del mercoledì, auguro di cuore che ne siate talmente innamorati che sentiate la voglia irrefrenabile di trasmetterne l'entusiasmo soprattutto ai fratelli che con voi condividono il servizio.

Insomma, auguro proprio a tutti un anno di grazia e di abbondanti frutti dello Spirito.

## **BUON ANNO, FRATELLO VOLONTARIO**

*lettera aperta a tutti i Volontari*

Carissimo/a amico/a Volontario/a,

non so in che modo recapitarti questa mia, se non attraverso di... voi. Tante cose come questa non sarebbero possibili nella nostra comunità e nel paese. Volevo descriverti una giornata tipo in parrocchia, per dirti che la Chiesa, qui da noi, siete voi, sei tu! Se vuoi, anche questo è un modo per dirti grazie, per un anno trascorso, per merito tuo, in maniera viva, ricca, fruttuosa.

Grazie a te la mattina, la nostra Scuola dell'Infanzia o "Asilo" può aprire dal lunedì al sabato dalle 7,00 alle 8,00, e poi, dopo la chiusura della scuola riprendi il tuo umile e prezioso servizio dalle 16 alle 18, per accogliere i bimbi di genitori che lavorano e che non potrebbero sostenere ulteriori spese, per ludoteche, per baby parking o altro; (21 persone)

Grazie a te, perché fin dalle 7,45 la nostra chiesa è pronta per accogliere i fratelli che vengono per un momento d'incontro col Signore: rinnovi l'acqua dei fiori ed eliminando quelli più "stanchi", ricomponi gli altri più validi in bouquet sempre freschi. Dai una rassettata ai banchi e ai foglietti sparsi e, se necessario, prendi la scopa... (2 persone)

Grazie a te, che già alle 9,00 sei al banco della bottega dell'equosolidale per un servizio ai Paesi più poveri del mondo: non troviamo una forma più diretta ed efficace, per essere più vicini a chi è sfruttato nel lavoro e fa fatica a sopravvivere, ma è bene che tu sappia che il tuo "servizio commerciale" è un sostegno alla parrocchia per le sue Opere, soprattutto per la Scuola dell'Infanzia. Fino alla

*(continua in seconda)*

### **SOMMARIO**

Editoriale "Buon anno a tutti nella nostra comunità" p. 1

"Buon anno, fratello volontario" p. 1-2

"Giovani tra appartenenza formale e religiosità vissuta" p. 3

"Via Beato Placido Riccardi" p. 4

Calendario 2011 p. 4

## Buon anno, fratello volontario

*-(continua da prima)*

chiusura dei negozi stai lì ad aspettare speciali clienti che, come te, abbiano compreso il "valore aggiunto" del tipo di prodotti che vendi: grazie anche a loro! (16 persone)

Grazie a te, che dalle 10,00 sei lì pronto ad accogliere chi ha bisogno non solo di quello che il Banco Alimentare ci dà, per sovvenire ai più immediati bisogni alimentari, ma anche di lavoro, o più semplicemente di ascolto aperto e disponibile, di incoraggiamento, di consiglio, insomma di speranza... questo servizio è esigente, a volte ti chiede degli straordinari sforzi per carico e scarico che comportano intere mattinate di viaggi e fatiche non indifferenti. (12 persone)

Grazie a te, che, districandoti, con difficoltà ovvie, tra le mille occupazioni lavorative e familiari, confezioni il foglio parrocchiale e a te che porti il messaggio della nostra comunità a tutte le famiglie, nelle case; distribuendo "Cures", tu hai capito che non comunicare significa morire. È un dovere per noi cristiani, che abbiamo la missione di essere "sale e lievito", quello di comunicare a tutti o a quanti più possibile l'entusiasmo per il vangelo di Gesù e tu lo fai in maniera semplice, ma efficace per molti che vorrebbero "partecipare", ma non sanno come alla vita della comunità cristiana. (35 persone)

Grazie a te, che trovi tempo per prenderti cura del Centro Santa Maria Nova, con lavori all'occorrenza lì dove serve e quando serve, e grazie a te che ti curi della terra di tutti, dopo aver faticato sulla tua, e concimi e poti e raccogli, per aiutare questa famiglia che ha tanti figli, cominciando dai più piccoli della nostra scuola e dei campiscuola. (3 persone)

Grazie a te, che dedichi molto tempo nel programmare e nel realizzare, per il paese una occasione unica di socializzazione nella festa di Santa Croce, sai che poi il tuo lavoro frutta un utile aiuto alla manutenzione ordinaria dei locali della Chiesa e dell'oratorio. (40 persone)

Grazie a te, che curi il decoro e la pulizia della chiesa, il tuo servizio sta diventando sempre più prezioso quanto più raro, il tuo servizio di accoglienza è quello che dispone alla preghiera in maniera visibile più di ogni altro. Spesso ti viene chiesto anche di preparare "il pane della Parola" nei foglietti della liturgia domenicale. (15 persone)

Grazie a te, che superi là stanchezza della sera, non per ammazzare il tempo davanti alla televisione, ma ti porti il lavoro a casa per preparare adempimenti burocratici, fiscali e prepari bilanci, buste paga e rendicontazioni periodiche. (3 persone)

Grazie a te, che, con generosità e lavoro ti adoperi a sostenere con iniziative ripetute le Opere Parrocchiali. (6 persone)

Grazie a te, che la mattina presto, dopo la prima Messa della domenica, prima di correre a casa per preparare il pranzo, porti la S. Comunione ai malati come prolungamento della

stessa Messa, anche a te che lo fai, nei giorni feriali, con tanta dedizione e pazienza, per i membri sofferenti e i più importanti della nostra parrocchia. (9 persone)

Grazie a te, che animi la Comunità orante col canto e con le letture, per la preghiera più ispirata e per una Scrittura che parli al cuore dell'Assemblea, partendo da un cuore che l'ha già capita e compresa. (20 persone)

Grazie a te, che aiuti i genitori ad educare cristianamente i figli della nostra comunità sempre più famiglia di famiglie. Con la catechesi dei bambini e ragazzi, ma soprattutto dei genitori, il vostro sforzo è teso a promuovere, lo sapete, un cristiano più consapevole e maturo per tempi molto difficili (17 persone). Con l'Oratorio e gli Scouts offrite l'opportunità ai ragazzi e giovani di vivere, anche nel tempo libero, momenti costruttivi-non-distruttivi di crescita. (18 persone)

Grazie anche a te, che occasionalmente mi salvi dalla disperazione e, se ti chiedo una mano, non ti tiri indietro.

Nutro un sogno (per ora!), per quest'anno: che possiamo incontrarci una volta in questo anno che inizia. Ci aiuterebbe

a vedere che questo "tu" ha tanti volti di fratelli e sorelle che condividono il progetto di una comunità "viva, aperta e accogliente", come una famiglia di famiglie;

a vedere che lo Spirito di Gesù circola nelle vene del nostro unico Corpo che ha un unico Capo di cui siamo piccole membra i-n-d-i-v-i-s-i-b-i-l-i;

a vedere che il nostro servizio non è l'unico, che non siamo soli, che non c'è un servizio più nobile di altri e che forse quelli più nascosti sono i più utili a ciascuno;

a vedere che non possiamo distruggere, con la divisione, quanto di bello lo Spirito Santo sta costruendo in noi e attraverso di noi;

a vedere che solo la comunione, l'unione nella fraternità, non le grandi opere, rende bella la nostra comunità e la rende aperta e attraente;

a vedere che tutto questo o si nutre di Parola di Dio (lectio e Messa) o si rischia il protagonismo, il narcisismo, l'auto-compiacimento o l'autocompianto... e soprattutto non dura (e a volte c'è da augurarsi che finisca).

Cara sorella o caro fratello, forse me ne andrò da questa Comunità convinto che questo sarebbe stato enormemente più fruttuoso, ma sono certo che qualcuno un giorno ce la farà a convincervi che quello che fate vale la gioia di tanti, se avremo il tempo per la Parola di Dio che tutto e tutti ci deve guidare.

Un AUGURIO a tutti di fare sempre meglio e ancora un grazie!

Buon anno 2011.

*i vostri Preti*

## Giovani tra appartenenza formale e religiosità vissuta

Molte delle riflessioni sui giovani e il sacro, sui giovani e la loro domanda religiosa prendono le mosse da una situazione di confronto tra un livello di pratica abbastanza elevato di preadolescenti e il loro abbandono rapido nonché drastico negli anni successivi. Non sarà segno di un'esperienza religiosa povera di contenuti?

A dispetto di quello che pensano la maggior parte degli osservatori esistono anche oggi condizioni piuttosto favorevoli per una proposta religiosa indirizzata ai giovani.

È l'opinione anche di un sociologo cattolico, Franco Garelli, studioso attento dei rapporti tra religione e società. Garelli afferma che la modernità non solo non ha spento nei giovani e nelle loro famiglie l'istanza religiosa ma l'ha addirittura alimentata. Sempre più la religione si presenta come fattore di integrazione sociale ma anche di mobilitazione verso l'innovazione e di costruzione di un ethos collettivo attraverso la proposta di specifici quadri di valore. All'interno della condizione giovanile si verificano fenomeni di enfattizzazione della soggettività del fatto religioso e morale e di un rifiuto di norme dettate dall'esterno e si rafforza una presenza di forte vitalità nel volontariato, nell'associazionismo religioso, e cresce la presenza di giovani cattolici nei gruppi che non hanno esclusive finalità religiose.

L'allargata considerazione dei valori religiosi non deve far pensare però all'affermarsi di un modello religioso di forte identificazione. Il pericolo emergente è quello di una caduta di tensione nella ricerca dei contenuti della fede. La trasmissione della fede alle nuove generazioni incontra difficoltà imputabili alla dinamica eccessivamente veloce delle trasformazioni sociali e tecnologiche in atto. Tutto cambia così veloce che ci vengono a mancare gli strumenti culturali e i codici linguistici per riuscire convincenti nei confronti dei giovani. L'invecchiamento dei simboli con cui si esprimevano i valori tradizionalmente risulta così penalizzante. Non essendo più così efficaci nel comunicare rischiamo spesso di essere fraintesi. Questa situazione sembra essere alla base della contraddizione tra una appartenenza generica alla religione e la condivisione vissuta e partecipata.

Si può constatare però che sui principali elementi di credenza e di identificazione religiosa rappresentati dalla fede in Dio, dalla coscienza di essere una persona religiosa, dall'accettazione di alcuni rituali (battesimo, matrimonio, funerali, messe in ricordo di defunti, benedizioni, ed altro), l'adesione della maggior parte dei giovani appare massiccia. Quando si introducono indicatori di religiosità più precisi come verità di fede, partecipazione effettiva e convinta, l'adesione profonda alla Chiesa in campo etico, sociale e sessuale, la percentuale di giovani si riduce drasticamente ed emerge una gamma differenziata di comportamenti che si esprimono in posizioni deboli o critiche. Gli educatori, in questo caso proprio i sacerdoti che si avvicinano ai giovani, entrano nelle loro case, attraverso uno di quei rituali che è proprio la benedizione delle famiglie, avranno l'occasione di liberare la religiosità giovanile da tutte le infiltrazioni negative del clima dominante, come l'egocentrismo, il benessere fine a se stesso, il materialismo e quant'altri disvalori che impediscono il raggiungimento di una fede matura e salda.

## VIA BEATO PLACIDO RICCARDI

**Via Beato Placido Riccardi** - Tommaso Riccardi era nato a Trevi nell'Umbria il 24 giugno del 1844 da una famiglia agiata. Durante un pellegrinaggio a Loreto si sentì chiamato alla vita spirituale, tornò a Roma e fu attratto dall'ideale benedettino, si ritirò presso l'abbazia di S. Paolo fuori le Mura, dove entrò nel novembre del 1866 e nel gennaio successivo divenne novizio prendendo il nome di Placido.

Il 19 gennaio del 1868 fece la sua professione semplice. Nel 1870 fu prima ordinato suddiacono, poi diacono, per esser subito dopo arrestato per renitenza alla leva. Trascorse alcuni mesi in carcere a Firenze prima di essere trasferito al reggimento di destinazione, dove, dopo lunghe traversie, fu dichiarato inabile al servizio militare. Il 25 marzo del 1871 fu ordinato sacerdote. Don Placido, il 26 agosto del 1895, fu nominato rettore dell'abbazia di Farfa, che era profondamente decaduta e, subito dopo l'unità d'Italia, era stata spogliata di molti suoi beni. In modo brutale, quasi con indifferenza, fu liquidata dallo Stato unitario quella che era stata una delle più insigni abbazie del medioevo europeo, considerata un simbolo da colpire, piuttosto che un polo imprescindibile e centrale di crescita culturale e di sviluppo economico e sociale del territorio.

Il mito di Farfa non fu, però, intaccato e molti viaggiatori stranieri ebbero il modo di visitarla, grazie anche all'apertura della linea ferroviaria Roma-Firenze, che rendeva meno disagiata il viaggio, come lady Walburga Paget, moglie dell'ambasciatore britannico a Roma, o il noto scrittore e viaggiatore inglese Augustus John Cuthbert Hare.

Don Placido, che abitava in una piccola stanza situata a San Fiano a Fara, fu un monaco che agì con prudenza e con grande generosa carità e rimase a Farfa fino al 23 dicembre del 1912, quando, colpito da paralisi, rientrò a S. Paolo, dove spirò il 15 marzo del 1915 sopportando con cristiana rassegnazione la lunga malattia. Nel 1928 iniziò il processo canonico ordinario che si concluse con la solenne beatificazione pronunciata da Pio XII il 5 dicembre del 1954.

Lillo

## CALENDARIO 2011

- Sant'Antonio 23 gennaio
- Presentazione di Gesù al Tempio 2 febbraio
- Assemblea dei Messaggeri domenica 20 febbraio ore 15,30-17,00
- Penitenziale di Quaresima venerdì 25 febbraio ore 18,30
- Benedizione di Pasqua zona S. Vittoria e S. Croce 26 febbraio-11 marzo
- Benedizione di Pasqua zona S. Antonio dall'11 al 21 marzo
- Benedizione di Pasqua zona SS. Martiri dal 21 al 31 marzo
- Benedizioni di Pasqua zona Divino Amore dal 2 al 12 aprile
- Penitenziale di Pasqua mercoledì 20 aprile ore 18,30
- Messa In Coena Domini Giovedì Santo 21 aprile ore 18,00
- Adorazione nell'Altare della Deposizione ore 21,00-23,30
- Adorazione della Croce venerdì 22 aprile ore 17,30
- Via Crucis Venerdì Santo 22 aprile ore 21,00
- Benedizione dei cibi pasquali e Confessioni Sabato Santo ore 9,00-12,00
- Veglia di Pasqua sabato 23 aprile ore 11,15
- Pasqua 24 aprile SS. Messe ore 8,00
- Comunioni 8 maggio
- Sant'Antimo e Santi Martiri di Cures 11 maggio
- Comunioni 22 maggio
- Comunioni 5 giugno Ascensione
- Mandato alle comunità di Zona 11 giugno alla Messa della Vigilia
- Pentecoste 12 giugno
- Santa Croce 14 settembre
- Cresime Sabato 8 ottobre ore 18,00